

-3,6%

Gli investimenti del Messico nel 2022 nell'ipotesi di maxi-dazi Usa. E l'export italiano crollerebbe da +5,6 a +1,2%

RAFFAELE RICCIARDI, MILANO

Aziende sempre più caute perché il ciclo globale è troppo esposto ai continui mutamenti di fiducia legati ai tweet del presidente Trump. Il Paese centroamericano e gli Usa hanno un interscambio di oltre 600 miliardi di dollari

Il balletto dei dazi sulla frontiera tra Usa e Messico aggiunge un tassello di tensione al fragile puzzle geopolitico. I fatti: prima il presidente Trump minaccia a favore di Twitter di portare le tariffe sull'import messicano al 25%. Poi spunta

un accordo per limitare i flussi migratori e depone le armi commerciali. Intanto, però, un altro fronte si è aperto. E, vista la volubilità dell'uomo, non è detto che presto non tuonino altre minacce. Perché preoccuparsi? Alessandro Terzulli, capo economista di Sace Simest, ragiona su un duplice livello. "Una spirale di dazi tra i due Paesi porterebbe a un crollo di Pil, consumi e investimenti in Messico". Sace stima che nel 2022, nell'ipotesi di tariffe al 25%, questi ultimi potrebbero scendere del 3,6% a fronte di una previsione di un +3,2% a dazi zero. Il Pil si limiterebbe a +1,2%, meno della metà del ritmo "normale". Ma sono gli effetti indiretti a gettare ombre lunghe. "Le aziende sono sempre più caute. Il ciclo globale degli investimenti, messo a dura prova dalla crisi finanziaria del 2008, dal 2015-16 era ripartito. Ora è di nuovo a repentaglio". La fiducia è tutto e ogni tweet di Trump ri-

schia di esser una picconata.

Con le catene del valore ramificate in tutto il planisfero, le ricadute si amplificano. Messico e Usa sono oggi legati da 600 miliardi di dollari di interscambio, soprattutto nell'automotive ma anche nell'elettronica e nel settore agricolo. Nel settore delle quattro ruote ci sono componenti che attraversano otto volte il confine, avanti e indietro, prima di finire nelle mani dei consumatori. Le aziende italiane hanno venduto in Messico 4,3 miliardi di beni nel 2018, con la meccanica strumentale e la filiera dei mezzi di trasporto a occupare la metà del flusso. Se i dazi americani salissero al 15%, la crescita del nostro export verso il Messico subirebbe un brutto colpo: ora è stimata al 5,7% nel periodo 2019-22, ma potrebbe crollare al 2,1%. Qualcuno potrebbe guadagnarci? "Il Brasile, per i settori agricolo e dell'automotive", dice Terzulli. "Ma nel lungo periodo, tutti hanno da perdere".

I numeri



35 mila

DOLLARI A NOTTE

Il prezzo fissato dalla Nasa per i privati che vogliono soggiornare nella stazione spaziale internazionale. Il viaggio invece costerà 17.500 dollari all'ora, oltre a 18mila dollari per chilo aggiuntivo trasportato

22%

LA SVALUTAZIONE

Donald Trump ha sostenuto che l'euro è del 22% sottovalutato, circostanza che condurrebbe a un improprio vantaggio per gli esportatori europei. Il presidente americano ha affidato come di consueto a un tweet il suo messaggio ai mercati finanziari mondiali

60%

LA CARNE NON DI ANIMALE CHE MANGEREMO NEL 2040

Entro il 2040, secondo un rapporto della società di consulenza AT Kearney, il 60% della "carne" che mangeremo non proverrà da animali morti, ma «sarà coltivata in vitro o sostituita da prodotti vegetali dall'aspetto e dal sapore di carne»

13 mila

DIPENDENTI

La Foxconn si è impegnata ad aprire una fabbrica nel Wisconsin con una massiccia occupazione, e a spostare ulteriori produzioni fuori dalla Cina, come parte della complessa transazione con le autorità commerciali americane in corso per scongiurare una guerra senza quartiere di dazi e tariffe

